

Gent.me famiglie

Oggi si è concluso il sondaggio lanciato dall'Istituto, relativo al progetto di Screening sul Covid da effettuarsi sulla popolazione studentesca dell'IC Diaz.

Se ne riassumono brevemente le tappe.

L'esigenza di avviare tale azione è nata da alcuni genitori che hanno sottoposto alla Dirigenza e alla Commissione Covid una proposta di screening per sei mesi, predisposta da un'azienda privata specializzata.

L'idea di agire in questa direzione, stante l'attuale pandemia, è risultata compatibile con le esigenze di sicurezza perseguite dell'istituto che, fin da settembre, ha adottato uno specifico protocollo di prevenzione, talvolta con alcune difformità di vedute rispetto a una parte dell'utenza, ma che si è dimostrato sempre efficace alla prova dei fatti.

Il contatto con un'azienda privata non significa attribuzione di prerogative, ma mera assunzione di informazioni, previste anche dalla normativa sugli appalti, quando l'oggetto dell'operazione non rientra nelle competenze progettuali dell'Istituto. Per chiarire: se si fosse trattato di offrire un percorso di *digital storytelling*, gli esperti saremmo stati noi, se si fosse trattato di un corso di recitazione, sarebbe stato necessario prendere contatti preventivi con dei professionisti di quel settore.

Vorrei sottolineare che non ho mai emanato atti formali dirigenziali, né tantomeno non formali in merito all'eventuale progetto screening.

Il passaggio successivo è stato il Consiglio di Istituto dove la proposta, non l'azienda, è stata valutata, e con la più ampia partecipazione (Zoom) e trasparenza (streaming su web tv), portando all'emanazione della Circolare e al sondaggio sottoposto alle famiglie.

Nella Circolare è stato ribadito che nessun contratto è possibile senza un Avviso pubblico di selezione e che questo sarebbe stato avviato solo se almeno il 75 % di famiglie iscritte nella nostra scuola avesse manifestato interesse nell'iniziativa.

Orbene, le famiglie che hanno risposto al sondaggio sono state 186 e di queste solo il 31% ha risposto di avere intenzione di aderire: pertanto il progetto non si farà, per mancanza di reale interesse della maggior parte delle famiglie.

È d'obbligo un'ulteriore precisazione: ad oggi non esiste alcuna struttura pubblica, ospedaliera o universitaria, che offra alle scuole milanesi uno screening del tipo in oggetto, come ho potuto verificare personalmente. Direi che sull'intero territorio nazionale l'offerta, non di screening continuativo, ma anche solo di tampone una tantum gratuito per gli studenti, si limita ad alcune municipalità (ad esempio Firenze, Bologna), ma non Milano, dove è possibile fare il tampone gratuitamente solo con prescrizione del pediatra o segnalazione della scuola in concomitanza di sintomi.

Purtroppo il nostro istituto non ha potuto aderire allo screening avviato dagli Ospedali Sacco e Buzzi con il metodo Eliza ('pungidito' da fare a casa), perché l'adesione andava comunicata entro agosto, in coincidenza con un periodo molto difficile per la nostra scuola a causa delle note e direi drammatiche vicende, dove la dirigente reggente e le persone dello staff,

alle quali rinnovo il mio ringraziamento, si sono occupate con coscienza di tutta una serie di incombenze piombate con urgenza addosso ad una scuola in fase tra il disarmo e la riorganizzazione.

Abbiamo fatto un tentativo fuori tempo massimo, tramite segnalazione della Dott.ssa Bonizzi e del Presidente del Consiglio Avv. Compagnino, scrivendo ad un esponente delle istituzioni regionali, che si è impegnato a prendere in considerazione il nostro istituto per un eventuale prossima operazione di monitoraggio.

Infine permettetemi alcune considerazioni personali.

Ciascuno ha le proprie convinzioni sull'utilità, le caratteristiche e l'opportunità del progetto in questione, sulle quali non intendo sindacare.

Chi scrive è convinta che un simile servizio, utile per prevenire o contenere eventuali focolai, andrebbe garantito dallo Stato a tutti gli studenti, per preservarne la salute e il diritto allo studio; forse il Covid potrebbe essere l'occasione per riportare al centro dell'attenzione il tema della salute a scuola, degli studenti come del personale, pensiamo solo all'utilità di un medico o infermiere fisso a scuola, di uno psicologo, di uno screening della vista o della postura, per fare degli esempi.

Purtroppo così non è, attualmente, e anche l'offerta formativa didattica si può ampliare solo grazie al contributo volontario di voi genitori, senza il quale non sarebbe possibile avere esperti di musica, motoria, dotazioni di LIM e PC e altre utilità.

Vorrei anche ribadire il mio personale impegno nel garantire che tutti i nostri studenti che non potessero permettersi tale contributo verranno sempre e comunque sostenuti dalla scuola, onde poter avere le stesse prerogative dei compagni e ringrazio fin d'ora tutti i genitori che con grande senso di comunità mi hanno dato piena disponibilità in questo senso.

Spero che questa mia comunicazione sia sufficiente a dissipare ogni dubbio sull'operato e sulle intenzioni della scuola e chiedo a tutti voi genitori di verificare puntualmente le informazioni che arrivano, perché il dibattito è sempre costruttivo, ma le campagne diffamatorie per partito preso non lo sono, e gli effetti negativi ricadono, in termini di energie sprecate e di clima non sereno, su tutta la comunità scolastica, primi fra tutti gli alunni.

Certa di avere senza dubbio margini di miglioramento su tutti i fronti, vi faccio e mi faccio l'augurio di un decisamente migliore 2021.

Fabiola De Paoli